**IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)**

**CHE COSA è**

È un progetto operativo interistituzionale tra operatori della scuola, dei servizi sanitari e sociali, in collaborazione con i familiari. Nell’articolo 2 del D. lgs. N. 66/2017 viene ribadito che il PEI diventa parte integrante del Progetto Individuale. Individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento funzionale ed efficace per l’alunno con disabilità.

L’art. 7 del D. lgs. N. 66/2017 stabilisce che il PEI è formulato sulla base della certificazione di disabilità e del Profilo di Funzionamento (dal momento che le Usl non sono ancora organizzate per la stesura del suddetto profilo, il PEI va formulato sulla base di Diagnosi Funzionale e Profilo Dinamico Funzionale).

**CHI LO FA**

Il PEI **è redatto**:

* dai docenti della classe dell’alunno con disabilità;
* Con la partecipazione della famiglia;
* Con la partecipazione delle figure professionali interne o esterne (es. Assistenti per la comunicazione, assistenti sociali, … );
* Con il supporto dell’unità di valutazione multidisciplinare.

**COSA CONTIENE**:

è la programmazione individualizzata che viene scomposta in obiettivi di sviluppo, attività, metodologie, facilitazioni, risorse umane e materiali di supporto, tempi e strumenti di verifica, modalità del lavoro di rete.

Il PEI contiene nello specifico:

* Strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell’interazione e delle autonomie;
* Esplica modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
* Indica la modalità di coordinamento degli interventi e la loro interazione con il Progetto Individuale (documento a carico del Comune).

Il nostro Istituto ha scelto di impiegare dal corrente anno scolastico il modello del PEI presente in bozza proposto dal Ministero che è in attesa di essere adottato come modello a livello nazionale.

Tale modello si fonda sul paradigma dell’ICF.

**L’ICF**

La Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) del 2001 appartiene alla famiglia della classificazioni internazionali sviluppate dall’Organizzazione Mondiale della Sanità e rappresenta uno strumento analitico di classificazione per descrivere il funzionamento conseguente a un particolare tipo di condizione di salute.

In base all’ICF la disabilità viene definita come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute, i fattori personali e i fattori ambientali (modello biopsicosociale).

Le condizioni di salute, definite dalla diagnosi clinica, possono riguardare le strutture anatomiche o le funzioni del corpo. Il funzionamento o le sue limitazioni si manifestano nella componente di attività e partecipazione.

L’ICF include tra i fattori contestuali sia quelli personali (motivazione, autostima, stile attributivo, etc.) sia quelli ambientali che possono influenzare la partecipazione e le attività quotidiane. I fattori ambientali possono essere valutati come facilitatori o barriere.

Due concetti fondamentali del modello ICF sono capacità e performance.

Per capacità si intende l’abilità della persona nell’eseguire un compito o un’azione in termini di potenzialità dipendente dall’essere nelle condizioni di fare una certa attività e dall’aver acquisito specifiche abilità.

La performance indica quello che una persona fa nel suo ambiente reale, introducendo l’aspetto del coinvolgimento nelle situazioni di vita; la performance è sempre condizionata dal contesto in quanto i fattori contestuali interferiscono con le capacità.

La capacità di svolgere una specifica azione non si manifesta automaticamente in una performance corrispondente.

**LA CODIFICA DEL FUNZIONAMENTO**

L’ICF descrive il funzionamento attraverso l’utilizzo di codici alfanumerici. La lettera *d* identifica la componente attività e partecipazione, la lettera *e* codifica i fattori ambientali, mentre la lettera S riguarda le strutture anatomiche e la lettera B viene utilizzata per le funzioni del corpo. I codici sono completi esclusivamente in presenza di un qualificatore che indica la gravità di un problema in termini di intensità e frequenza (da 0 a 4). Il qualificatore va indicato a seguito del codice a cui si riferisce, separato da un punto. I codici di attività e partecipazione sono seguiti da due qualificatori: quello di performance, che occupa la prima posizione, e quello di capacità (esempio d130.23, d130 è il codice che identifica l’attività del leggere mentre 2 e 3 descrivono il grado del problema rispettivamente nella performance e nella capacità di lettura).